

In relazione al testo della Contrattazione d'Istituto dedicato alla formazione dei docenti, noi docenti, consapevoli che

- alle istituzioni scolastiche compete la programmazione delle iniziative di formazione, funzionali al POF (art.65 comma I CCNL Scuola)
- l'Amministrazione è tenuta a fornire strumenti, risorse e opportunità che garantiscano la formazione in servizio (art. 63 CCNL Scuola)
- le istituzioni scolastiche predispongono entro il mese di Ottobre il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche (legge 107/2015 comma 12)

non siamo disponibili

a provvedere a nostre spese (siano esse derivanti dallo stipendio o dalla carta elettronica) a tali corsi di aggiornamento.

Ferma restando l'obbligatorietà dell'attività di formazione e aggiornamento del personale scolastico (legge 107/2015 comma 124), non riteniamo pensabile che i docenti siano costretti a pagare tali attività formative obbligatorie. Il comma 121 della legge 107/2015, infatti, stabilisce che la carta elettronica **PUO'** essere utilizzata per iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa delle scuole e del Piano nazionale di formazione di cui al comma 124. Ma tale carta può essere utilizzata per l'acquisto di libri e di testi, anche in formato digitale, di pubblicazioni e di riviste comunque utili all'aggiornamento professionale, per l'acquisto di hardware e software, per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, a corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti al profilo professionale, ovvero a corsi post lauream o a master universitari inerenti al profilo professionale, per rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo.

Si evince pertanto che la decisione su come spendere tale denaro spetta alla libera scelta di ciascun docente.

Invece, quando la scuola delibera un piano di formazione, gli impegni in esso contenuti diventano obbligatori per tutti i docenti. Se tra gli impegni vi fosse un corso di formazione/aggiornamento a pagamento tutti i docenti sarebbero obbligati a parteciparvi ed a pagarlo, come si evince dalla seguente frase *"tutti i docenti contribuiscono con le proprie risorse al Piano formativo"*.

Pertanto chiediamo la rimozione di tutto il seguente periodo:

Per la realizzazione delle attività di cui al Piano, i docenti utilizzano proprie risorse derivanti dal bonus di 500 euro annui previsti dal MIUR. Tutti i docenti, in quanto componenti di una medesima comunità professionale, concorrono al Piano formativo e vi contribuiscono con le proprie risorse, fatto salvo il diritto di provvedere col proprio fondo anche ad altra attività di aggiornamento di interesse individuale.

Riteniamo, infatti, che ogni istituzione debba provvedere ad offrire opportunità di formazione ai propri docenti (gratuite ed obbligatorie, in quanto facenti parte del Piano delle attività per l'aggiornamento e la formazione) e possa poi proporre corsi a pagamento (facoltativi e non obbligatori), ai quali i docenti potranno aderire individualmente, consapevoli che per essi saranno tenuti al pagamento con risorse proprie.

Carini, 17 Settembre 2015